



Coronavirus, "bene app Immuni ma attenti ad accessibilità e digital divide per categorie a rischio"

L'applicazione di contact tracing potrebbe aiutare a contrastare la diffusione del contagio. Ma per essere utilizzata da tutti deve essere semplice. Inoltre molti anziani senza smartphone potrebbero non poter utilizzarla. Il commento di Mirta Michilli di Fondazione Mondo Digitale

ROMA - Un'app per contrastare il contagio da coronavirus. Si discute in questi giorni di "Immuni", l'applicazione di contact tracing, in grado per ricostruire la catena dei contatti avuti da una persona risultata positiva al Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha assicurato che non sarà obbligatorio il download dell'app, ma secondo gli esperti, per essere efficace il tracciamento dovrà riguardare almeno la metà della popolazione. Uno dei problemi però potrebbe essere rappresentato dal digital divide, ancora molto presente nel nostro paese. E che interessa le categorie più a rischio rispetto al virus, come gli anziani.

Secondo gli ultimi dati Istat relativi al 2019, solo il 29,1 per cento degli utenti di internet di 16-74 anni ha competenze digitali elevate. La maggioranza degli internauti ha invece competenze basse (41,6%) o di base (25,8%). Non solo, ma una forbice resta quella dell'uso degli smartphone rispetto al cellulare, appannaggio della popolazione più giovane. .

"Riteniamo che l'app Immuni sia essenziale per permettere alle persone di muoversi in sicurezza nella fase 2 fino al vaccino, è una responsabilità civica scaricarla e utilizzarla, con tutte le garanzie del caso come il rispetto dei dati sensibili - sottolinea Mirta Michilli, direttore generale di Fondazione Mondo Digitale -. Crediamo anche che debba essere indicata chiaramente la data di fine utilizzo e condivisione dei dati. E che debba essere garantita la facilità d'uso: l'app deve essere, innanzitutto molto semplice e deve funzionare con poca banda. Inoltre è importante l'interfaccia utente per renderla accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità"

Ma, spiega Michilli, un'attenzione particolare va riservata agli anziani, una delle categorie più a rischio per il contagio da Coronavirus. “Molto probabilmente funzionerà solo per chi ha uno smartphone, e questo potrebbe tagliar fuori una quota di anziani, che non riuscirà a beneficiarne per muoversi in sicurezza. Quindi credo che debba essere messa in campo una policy di incentivi per chi voglia cambiare il proprio cellulare con uno smartphone anche dai requisiti minimi per utilizzare app. C'è una quota di over 65 che vive sotto una certa soglia di reddito e quindi non può permettersi un telefono troppo performante”. Secondo la Fondazione Mondo Digitale si dovrebbe pensare anche a un accompagnamento per aiutare le persone più anziane ad acquisire le competenze d'uso. “Noi già lavoriamo con 65mila utenti l'anno e saremmo ben lieti di far parte di un'alleanza per l'accompagnamento all'utilizzo di questa app. Ma tutto questo va fatto subito”.

Il discorso vale anche per le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà e che non hanno disponibilità per acquistare uno smartphone. “Se vogliamo mettere in sicurezza tutte le categorie a rischio lo strumento minimo che tutti devono avere è uno smartphone collegato a internet. Altrimenti chi rimane fuori come viene protetto? - aggiunge -. La tecnologia ormai costa poco, non credo che sia impossibile ridurre il digital divide, magari coinvolgendo le compagnie telefoniche”.